



Sui Monti Rila in Bulgaria: una settimana di escursioni, che ha donato però molto di più

Una settimana intensa e troppo veloce, quella del trekking organizzato dalla Giovane Montagna di Venezia in Bulgaria. Se l'aspetto escursionistico e sportivo ne è stato l'elemento fondamentale, il soggiorno, per quanto breve, ci ha offerto l'occasione di avvicinarci ad un mondo estremamente vario non solo dal punto di vista ambientale, ma anche da quello umano e culturale, mettendoci in contatto con le antiche origini e le importanti tradizioni della sua gente.

Le impressioni sono dunque ricche, talvolta contrastanti, sempre ovviamente del tutto personali.

Per quanto concerne il trekking vero e proprio, esso si è svolto ad una settantina di chilometri a sud di Sofia, nei Balcani occidentali, sul Massiccio del Rila che comprende un centinaio di cime oltre i 2000 metri, fra cui il Monte Mussala (m 2925), il più alto di tutta la penisola balcanica.

Naturalmente nel programma del primo giorno c'era l'ascensione a questa prestigiosa cima dalla quale si può godere il panorama delle principali catene montuose della Bulgaria. La gita, soprattutto nella sua parte iniziale, penso sia risultata memorabile per tutti, anche se per ragioni insolite.

Il gruppo, di poco più di venti persone, era stato prelevato il giorno prima dall'aeroporto di Sofia da Betti, una ragazza bulgara che è stata la nostra indispensabile guida linguistica (provate voi ad orizzontarvi in un paese in cui le indicazioni stradali sono solo in cirillico!) e nostra preziosa mediatrice culturale. Col bus, rimasto al seguito tutta la settimana, Betti ci ha condotto in visita della città e, dopo l'arrivo in serata di Jaro, la guida alpina slovacca che l'anno scorso ha condotto lo stesso gruppo sui Monti Tatra, siamo stati depositati nella stazione turistica di Borovetz, a 1350 metri, la più importante località di turismo invernale ed estivo della Bulgaria.

Il mattino successivo quattro sgangherate jeep militari di provenienza sovietica ci hanno caricato per portarci in quota, a circa 2000 metri. Tenendoci saldamente con le mani, ci siamo inerpicati a balzelloni, a metà tra il divertito e il preoccupato, lungo una traccia nel bosco segnata da enormi massi, buche e piani inclinati, sollevando un gran nugolo di polvere. Alla fine dell'avventuroso tragitto il buon umore era generale e, scrollatici alla meglio, ci siamo quindi incamminati senza difficoltà verso la vetta, fra prati verdi e rigogliosissimi mughi, in un paesaggio nel complesso abbastanza nudo, nonostante la presenza di qualche laghetto. Dalla cima, confesso, il panorama non mi ha colpita particolarmente, montagne arrotondate e brulle in un vasto orizzonte.

Sole sfolgorante, piacevole, ma traditore, giacché con l'inganno di una brezza costante non ci ha risparmiato qualche forma di eritema, a dispetto delle nostre precauzioni. Temperatura di quel giorno e media in montagna durante tutta la settimana, 35 gradi: il giorno prima a Sofia ne avevamo avuto 40. Cosicché l'ascesa ha comportato un vero e proprio bagno turco. Dico "turco" per rimanere nel contesto bulgaro, in cui nessun aspetto della realtà passata e presente può prescindere dall'influsso turco, conseguenza della secolare dominazione ottomana, ben 500 anni. Infatti il giorno successivo visiteremo la bella moschea col minareto e l'elegante "fontana turca" a Samokov, cittadina nei pressi di Borovetz. Le due sere precedenti il nostro ristorante aveva cucinato appositamente per noi l'ottimo "pane turco". Neppure la toponomastica si esime da questo riferimento: Mussala deriva da *Mus Allah*, cioè la "montagna di Allah", ed anche lo stesso termine *balkan* in turco significa "montagna". Tuttora poco più di un decimo della popolazione è di origine turca e, a detta di Betti, nutre mire egemoniche, non gradite dal resto dei bulgari.

Per tornare alla parte escursionistica del viaggio le giornate successive ci hanno riservato esperienze interessanti di vario genere. Una di queste l'ascesa alla cima

Maliovitza (m 2729), un picco roccioso e imponente che ci sovrastava, quasi una sfida, durante la nostra marcia di avvicinamento, dopo esserci lasciati alle spalle il rifugio omonimo a 1700 metri. Salita ripida, in gran parte su massi a gradoni, faticosa per il caldo, ma alleviata, nella prima parte, dal percorso in una bella valle con vegetazione di tipo alpino, nell'ultima da una lunga cresta lambita da un vento piacevolissimo che ci ha dato lo sprint finale. Maestoso il panorama dalla vetta, dopo la fugace quanto suggestiva apparizione, 1500 metri sotto di noi, del Monastero ortodosso di Rila, la nostra meta finale.

Ciò che d'ora in poi mi ha colpita maggiormente è stato il rigoglio della vegetazione. Grazie alla grande ricchezza d'acqua, dovuta alla presenza di circa duecento laghi di origine glaciale (*rila* nell'antica lingua tracia significherebbe "montagna ricca d'acqua") alberi e fiori di montagna sono là più lussureggianti, così da conferire, a volte, un fascino particolare al paesaggio come nei pressi del rifugio Rilski Ezera (m 2100), la nostra nuova tappa.

Durante la visita al Centro visitatori del Parco nazionale del Rila a Panichiste, ci siamo resi conto anche della ricchezza faunistica, per quanto a noi sia stato dato di averne cognizione diretta unicamente grazie alla singola apparizione di un'aquila e alla presenza di un pittoresco nido di cicogne.

Infine la traversata finale con la salita (di 500 metri) alle cime più alte del gruppo attraverso la suggestiva zona dei Sette laghi e la lunga discesa (m1600) al monastero di Rila. La giornata era limpida e ancora fresca, quando alle otto del mattino siamo stati spettatori di una scena del tutto inaspettata, la danza dei Figli del Sole. Su un pianoro in prossimità di alcuni laghetti una ventina di uomini e donne di

varia età, per lo più vestiti di bianco, si muovono in cerchio a passo di danza, guidati dal suono di un violino e di una chitarra e da un dolcissimo canto. Sono sorridenti e amichevoli, per nulla disturbati dalla nostra presenza e dalle nostre macchine fotografiche. Si tratta del ritrovo annuale non di una setta, precisano, ma di un gruppo di bulgaro-americani che perseguono un ideale di fraternità universale e di paneuritmia.

Il percorso continua molto aereo per creste e domina un'ampia vallata punteggiata nella parte alta da innumerevoli laghetti di un azzurro intenso. Numerose le tracce di una vita d'altri tempi. Oltre al bel branco di cavalli al brado e a un grosso gregge in transumanza, alcune carovane di muli, carichi di cassette di plastica a mo' di gerle, condotti dal contadino seduto a gambe unite sul fianco dell'animale, e, infine una minuscola malga costituita da due capanni, bassi e sconnessi, dove una giovane donna col suo bambino ci ha venduto latte e formaggio. Scene genuine di una vita primordiale e miserrima che, almeno nell'ultimo caso, ci ha stretto il cuore.

L'ultimo tratto attraverso un bosco secolare di faggi alti fino a 50 metri, ci ha portati in fondo a una profonda gola (a un'altezza comunque di 1147 metri) proprio davanti all'imponente e scenografico monastero di Rila. Siamo rimasti senza fiato di fronte all'elegante chiesa della Natività, incorniciata da un maestoso loggiato a tre piani, molto suggestivo per il contrasto cromatico dei mattoni che ne ornano le facciate. Il monastero, il più importante della Bulgaria, riconosciuto dall'Unesco patrimonio dell'umanità, è stato per secoli il centro principale della cultura nazionale e della resistenza antiturca.

Nella foresteria interna abbiamo trascorso le ultime due notti, un'esperienza unica che fra l'altro ci ha permesso di visitarne le parti più significative, compreso il museo che illustra significativamente l'importanza del luogo come caposaldo dell'identità slava e come crocevia di diverse culture. La sua storia con gli stretti legami con l'impero bizantino e, in epoca più recente con quello zarista, coincide a grandi linee con la storia di tutto il paese. Di questo sovrapporsi di culture conseguenti ai diversi influssi politici, ci eravamo resi conto già il primo giorno a Sofia, dove avevamo visitato le due chiese fatte costruire dall'imperatore bizantino Giustiniano, la Rotonda di San Giorgio, e



Foto di gruppo nei pressi del rifugio Malovitsa.

quella, anch'essa meravigliosamente conservata nella sua architettura originaria, dedicata a Santa Sofia – cioè in greco *La Divina Sapienza* – divenuta poi nel '300 così famosa da dare il suo nome all'intera città.

L'influsso russo nella capitale bulgara è ancora più cospicuo. Oltre alla cattedrale di San Nikolaj con le caratteristiche cupole dorate a cipolla, significativa è la monumentale chiesa dedicata al principe russo Aleksander Nevski, costruita ai primi del '900 per commemorare la liberazione dal giogo turco da parte delle truppe dello zar. La chiesa si erge imponente nella sua elaborata architettura, un gioco di arcate e semicupole sormontate da una grande cupola dorata.

Il costruttivismo sovietico di epoca staliniana segna, in chiave negativa, tutta la periferia della capitale ed anche altre zone del paese. Perfino i rifugi alpini si presentano come grandi casermoni. Altra esperienza per me particolarmente interessante è stata l'aver partecipato, anche solo parzialmente, alla liturgia ortodossa nella chiesa di Rila, così come velocemente avevamo fatto a Sofia. Per la prima volta ho colto l'importanza dell'iconostasi. Quella di Rila è splendida. Con lo sfondo di legno dorato, i colori brillanti delle icone messi in risalto dalle candele accese, l'icona costituisce un elemento di coronamento che conferisce centralità e unità allo spazio sacro. Devo dire però che sono stata colpita anche dal contrasto tra il rito elaborato e sontuoso e la religiosità, che mi è sembrata del tutto esteriore, dei fedeli.

L'ultimo giorno ci ha riservato un'altra emozione, la visita alla chiesa di Bojana, alla periferia di Sofia. I suoi affreschi del '200, veramente straordinari per realismo e vivacità psicologica, ne fanno, secondo me, uno dei tre tesori d'arte, unici nel loro genere, che si trovano a Sofia. Gli altri che abbiamo avuto la fortuna di visitare il primo giorno, sono il Museo delle icone, un vero paradiso per gli appassionati di arte, e il Museo archeologico che racchiude i reperti funerari dei Traci, gli abitanti della Bulgaria in epoca preromana fra il XIII e il VI secolo a.C. Ricco vasellame e maschere funerarie in oro sono lavorati con arte raffinatissima, stupefacente in epoca tanto antica. Bilancio dunque estremamente positivo sia dal lato culturale che sportivo, ma a mio avviso una vena di tristezza c'è, ed è l'aspetto umano. Se i bulgari da giovani sono belli, asciutti, dallo sguardo

62 penetrante, e possono ben rappresentare

la tipica bellezza slava, col passare degli anni, le donne appaiono spesso prematuramente sfasciate, dallo sguardo spento e rassegnato, così come gli uomini sono senza età, avvizziti e segnati dalla fatica. Ampie distese di campagna incolta, alberi da frutto inselvaticiti, case anche non vecchie, trasandate, quasi fatiscenti. Conseguenza di povertà, – stipendio medio 200 euro mensili – e di soggezione secolare. Il tutto è abbastanza deprimente. Se però la provincia è povera e retrograda, un caso a sé è Sofia, città moderna ed elegante, i cui abitanti sono emancipati e, a quanto si dice, propensi a godere i piaceri della vita. Un esempio ci è stato fornito da Betti, disinvolta, molto efficiente, pronta allo scherzo e, per di più, sempre al fianco degli... ultimi.

Domenica 29 è stato anche il giorno degli addii, molto calorosi con scambio di indirizzi con Betti, più contenuti, ma con promessa di rincontrarsi con Jaro che, ancora una volta, si è dimostrato una guida competente e vigile. Ci siamo trovati molto bene con loro. Anche i tre amici della sezione milanese della *Giovane Montagna* sono stati di buona compagnia e di buona gamba. Il gruppo dunque è stato molto affiatato e non è stato difficile passare delle giornate spensierate tra le battute argute di Giorgio, Daniela e Renzo pronti a mettere in evidenza il lato comico di certe situazioni, le danze improvvisate all'accompagnamento di musiche *folk* dal vivo, i festeggiamenti serali in occasione di alcuni compleanni, il componimento poetico di Angelo, le varie libagioni di *rakija*, la grappa locale debitamente servita, secondo l'usanza del posto, a mo' di aperitivo. Per non parlare di alcuni cibi interessanti, semplici, ma gustosi.

L'organizzazione tecnica del viaggio deve essere stata abbastanza complessa e ha certamente richiesto parecchio studio e tempo da parte di Giovanni Cavalli che ne è stato il responsabile.

Un ruolo particolare lo ha avuto Tita che nella sua qualità di presidente, non ha mai tralasciato, una volta in vetta, di richiamarci allo spirito cristiano della *Giovane Montagna* invitandoci immancabilmente ad un momento di raccoglimento. Ma, oltre allo spirito, questa volta Tita si è preso cura anche di qualche italico nostalgico degli spaghetti, apprestando al rifugio Riiski Ezera una mega pasta asciutta per tutto il gruppo, molto apprezzata anche dai cuochi locali.

L'Ufficio pastorale del tempo libero della Cei ha un nuovo responsabile

È don Mario Lusek, succeduto a monsignor Carlo Mazza, nominato vescovo della diocesi di Fidenza

L'annuncio l'ha dato lui stesso con una bella lettera a chi ha collaborato con lui in questi ultimi vent'anni, per "aprire nuovi varchi al Vangelo di Dio negli sconfinati campi del tempo libero, del turismo, dello sport e dei pellegrinaggi". Tra questi collaboratori ed amici ci siamo pure noi di Giovane Montagna, avendo il nostro sodalizio goduto con lui di un rapporto di stretta sintonia. E di questo legame ci sentiamo orgogliosi.

Monsignor Mazza ha dato un grande contributo spirituale a tutte le attività sportive e naturalmente anche a quelle della montagna. È stato particolarmente apprezzata la sua opera durante le ultime Olimpiadi e come sostenitore della promozione della Via Francigena. Noi di Giovane Montagna abbiamo particolarmente sentito il suo sostegno quando abbiamo espresso il nostro contributo di entusiasmo e di esperienza sulle *Vie della Fede*, a partire dal progetto della *Via del pellegrino*, realizzato per il Grande Giubileo, sempre accolti ed ascoltati con grande attenzione e fraternità.

Nell'imminenza del suo congedo Giovane Montagna ha desiderato portargli il proprio saluto, carico dell'augurio di *Buon cammino* lungo la *via* del nuovo impegno pastorale, che il Santo Padre gli ha affidato. Ci siamo ritrovati così, Alberto Alberti e il sottoscritto, nell'ufficio Cei di Via Aurelia, che egli si appresta a lasciare dopo vent'anni di intensa attività. Di fatto è stato lui, don Carlo, ad essere il motore di un nuovo servizio pastorale, quando fu chiamato a Roma, ancor giovane prete, dalla diocesi di Bergamo. Nell'incontro è stato d'obbligo parlare di *Francigena*, sia per la presenza dell'amico Alberti, anima di un fervoroso recupero degli itinerari storico-religiosi del nostro paese, sia per l'adesione che Giovane Montagna ha dato al grande progetto, patrocinato dall'Opera romana pellegrinaggi, che nel 2008 vedrà confluire a Roma quattro "Francigene", provenienti da nord e da sud, per celebrare in piazza San Pietro, il 13 maggio, la giornata nazionale di accoglienza del pellegrino. Nella circostanza don Carlo (desidera che così si continui a chiamarlo) ci ha

presentato il suo successore, don Mario Lusek, al quale è stata confermata la sintonia di intenti di Giovane Montagna. Nell'incontro s'è evidenziata la necessità che, di fronte a tanto interesse delle comunità locali per queste iniziative di valorizzazione del loro territorio sotto l'aspetto turistico ed economico, gli organismi come Cei e associazioni come Giovane Montagna offrano la loro collaborazione, soprattutto per rimarcare la valenza culturale e spirituale.

Ilio Grassilli

A corredo dei sentimenti anticipati dagli amici Alberti e Grassilli nel corso della loro visita diamo pure noi voce a un saluto. A don Mario Lusek, cui don Mazza ha passato il testimone, per quanto superfluo con il benvenuto assicuriamo tutta la nostra possibile collaborazione, fatta salda dall'entroterra di Giovane Montagna. A don Carlo Mazza, ora pastore della diocesi di Fidenza, diciamo che lo sentiremo sempre vicino, grati per la sua amicizia, che non mancheremo di ricambiare nella preghiera.

Per il tradizionale Incontro Intersezionale

La Giovane Montagna s'è incontrata a Santa Fosca, nelle Dolomiti agordine

Per festeggiare il 60° dalla propria fondazione, che ricorreva appunto quest'anno, la sezione di Mestre si era proposta per organizzare il tradizionale Raduno intersezionale estivo. Come località per lo svolgimento della manifestazione, è stata scelta la Val Fiorentina, in Cadore, poiché proprio lì, sulla cima del Monte Cernerera, si erge la croce di vetta che fu posta esattamente 30 anni or sono, quando Mestre festeggiava il suo 30° anniversario. L'organizzazione è ovviamente partita già a fine inverno e, grazie alla collaborazione di vari soci, è proseguita nel migliore dei modi, fino al sabato 22 settembre, quando tutte le sezioni si sono ritrovate presso l'albergo Negritella, a Santa Fosca. La sistemazione è risultata più che soddisfacente.

Nel pomeriggio i soci sono stati accompagnati da Danilo Nicolai, della G.M. di Mestre e da Pierino Lorenzini, responsabile del Museo di Selva di

Cadore, a visitare il calco del cosiddetto *Uomo di Mondeval*. I resti originali sono conservati presso il museo (purtroppo attualmente in ristrutturazione e perciò non accessibile) e sono relativi ad un cacciatore del Mesolitico, pertanto databili a circa 7500 anni fa e ben più antichi, quindi, del più noto *Uomo del Similaun*, che visse durante l'Età del rame. La sepoltura di questo nostro lontano progenitore, completa di corredo, fu rinvenuta nel 1984 dal ricercatore cadorino Vittorio Cazzetta, in un riparo sotto un grande masso erratico all'Alpe di Mondeval. Tale ritrovamento rappresenta una delle più importanti scoperte archeologiche dell'intero Arco alpino. Mentre all'orizzonte si dipingevano ormai le luci rosate del tramonto, i soci hanno partecipato alla celebrazione eucaristica, officiata dall'assistente spirituale di Mestre don Lucio Cabbia sul prato antistante la cappellina della Madonna della Neve. Dopo la cena la serata è stata piacevolmente impegnata con l'interessantissima conferenza sull'*Uomo di Mondeval*, tenuta dal naturalista e scrittore Michele Zanetti, autore fra l'altro del libretto "La voce del tuono". Questo libro, combinando le risultanze scientifiche con la poetica fantasia di Michele, in due brevi racconti ricostruisce la storia dell'Uomo di Mondeval e dell'Uomo del Similaun. La domenica mattina con le auto si è raggiunto il vicino Passo Giau e da qui sono partiti i tre gruppi, suddivisi fra le escursioni inserite nel programma. Il gruppo più numeroso (circa 50 persone) ha salito il Monte Cernerera, guidato da Danilo Nicolai. In vetta il presidente centrale Luciano Caprile ha rivolto cordiali parole di saluto a tutti i partecipanti, mentre lo stesso Danilo ha raccontato come, trent'anni or sono, i soci di Mestre realizzarono la croce di vetta che ancor

oggi si erge in ottime condizioni su questo monte, al cospetto delle più belle vette dolomitiche. È stato anche ricordato il compianto Bepi Bona, che fu per lunghi anni presidente della sezione mestrina, e a lui è stato dedicato il canto di un bellissimo e commovente "Signore delle Cime". La splendida e limpidissima giornata ha consentito di ammirare, con una magnifica vista ad angolo giro, tutte le montagne all'intorno, dalle vicine Dolomiti cadorine ed ampezzane (Pelmo, Civetta, Sorapiss, Antelao, Pomagagnon, Cristallo, Tofane...) alla Croda Rossa e alle Tre Cime di Lavaredo, e ai più distanti monti di Fassa e Gardena.

Un altro gruppo, accompagnato da Tiziano Bertato e guidato da Michele Zanetti, si è recato a visitare il sito archeologico dell'Alpe di Mondeval. Il terzo gruppo, accompagnato da Giancarlo Bonaldi e Valentina Fumiani (che proprio quel giorno festeggiavano il loro anniversario di matrimonio: auguroni!), ha raggiunto la panoramica cima del Nuvolau. Al rientro, una simpatica e cordiale bicchierata di saluto sul prato del ristorante Enrosadira, poderosamente sostenuta da robusti panini e ottimamente organizzata da Sergio Boschin, Paolo Rematelli e Silvana Rovis.

Purtroppo la giornata è stata funestata da un incidente – per fortuna non gravissimo – occorso ad un socio della sezione di Venezia, mentre arrampicava sull'Averau. L'infortunato è stato soccorso in elicottero e trasportato all'ospedale di Belluno. Complessivamente all'incontro hanno partecipato 136 persone: a tutti va il ringraziamento cordiale dei soci mestrini, che hanno potuto così commemorare degnamente e simpaticamente, secondo lo stile GM, il loro 60°.

Giuseppe Borziello



Da sx. La celebrazione eucaristica davanti alla chiesetta di Santa Fosca e Monte Cernerera, una delle tre proposte d'escursione della domenica.

Il consuntivo 2007 della didattica alpinistica della sezione di Mestre

Anche quest'anno la sezione di Mestre ha organizzato i tradizionali *Corsi di alpinismo* e di *introduzione alla montagna* (quest'ultimo ormai chiamato familiarmente "CIM"), ed anche quest'anno tutto si è svolto nel migliore dei modi, senza alcun problema di rilievo e nella generale soddisfazione di allievi e istruttori.

Il *Corso di alpinismo*, in particolare, ha riscontrato un grande successo: oltre venti gli aspiranti allievi, e quattordici coloro che poi hanno deciso di formalizzare l'iscrizione. Fra questi, alcuni soci che l'anno passato avevano seguito il CIM e altri che già frequentavano la palestra di arrampicata in sede; molti anche i neofiti, che contestualmente all'iscrizione al corso hanno pure perfezionato l'iscrizione alla GM.

Le lezioni teoriche e le uscite si sono svolte come da programma (ad eccezione della salita a Cima Manera, come si dirà più avanti). In sede sono stati trattati i vari argomenti: dai materiali ai nodi, dalla tecnica di arrampicata alla preparazione di una salita, dalla catena di assicurazione all'alimentazione e allenamento, dal pronto soccorso alla storia dell'alpinismo. Le lezioni pratiche si sono svolte in varie località di arrampicata del Veneto (Schievenin, Santa Felicità, Erto, Marciaga) e alla Torre UIAA di Padova. La salita per via normale a Cima Manera purtroppo è fallita per colpa di una pioggia torrenziale, che quel giorno si è riversata sulle nostre montagne fin dal primo mattino. Le ultime due uscite del corso, come è ormai tradizione, hanno visto gli allievi arrampicare sulle pareti dolomitiche del Falzarego e del Sella. La sera del 15 giugno, si è infine tenuta in sede la cena di fine corso, con la consegna degli attestati di frequenza agli allievi. Ma quest'anno la cena ha avuto un particolare significato, in quanto ha rappresentato l'occasione per festeggiare degnamente la 30ª edizione del nostro Corso di Alpinismo, intitolato a Marcello Campanelli. E così il direttore del corso, Giancarlo Bonaldi "Caster", tutto il corpo istruttori e il consiglio direttivo della sezione hanno voluto offrire una targa ricordo a quegli istruttori che nel 1974, con una magnifica dose di entusiasmo ed amore per la montagna, dettero l'avvio al

primo corso della GM mestrina: Danilo Nicolai, Mario Salin, Paolo Rematelli, Ezio Toniolo, Ferdinando Casarin, Remigio Benzoni. Dal canto suo, Paolo Rematelli ha fatto una bellissima sorpresa a tutti, donando alla *Scuola* sezionale una gigantografia – alta ben tre metri – del Campanile di Val Montanaia, una croda particolarmente cara agli arrampicatori mestrini.

Nel frattempo aveva svolgimento pure il *Corso di introduzione alla montagna*, giunto alla quarta edizione. Pochi quest'anno gli allievi: soltanto tre. Ma non importa, l'entusiasmo e la passione da loro dimostrati hanno ripagato di gran lunga la fatica di chi ha organizzato il corso e di chi ha condotto le uscite. Un'allieva, poi, era un po' speciale: si era presentata dichiarando di avere una limitazione fisica di non poco conto, avendo riportato da ragazza, in seguito ad un incidente, l'amputazione di un piede. La direzione del corso e della scuola sezionale avevano tuttavia deciso di accogliere la sua richiesta di partecipazione, in quanto la motivazione che ella sembrava possedere faceva ben sperare; poi, comunque, si sarebbe visto se vi fossero le condizioni per portare a termine il corso.

Le lezioni teoriche sono state le medesime dello scorso anno: equipaggiamento e materiali, topografia ed orientamento, comportamento durante l'escursione,



tecnica di progressione su percorsi attrezzati, pronto soccorso e storia dell'alpinismo (queste due in comune con il *Corso di alpinismo*), ambiente montano, tecnica di progressione su ghiacciaio. Le uscite in ambiente sono state costituite da un'escursione di medio impegno (Monte Coppolo), una lezione in palestra di roccia (Santa Felicità), una salita su sentiero alpinistico (Creste di San Giorgio), due vie ferrate alquanto impegnative (Col Rosà e Punta Anna), due giorni sul Latemar, con traversata completa del gruppo e percorso attrezzato lungo e niente affatto banale, infine due giorni in Marmolada, con esercitazione sul ghiacciaio e salita a Punta Penia. Come per il *Corso di alpinismo*, non si è potuta effettuare l'ascensione di Cima Manera per il pessimo tempo atmosferico, però la giornata è stata "salvata" con la visita al Museo sulla tragedia del Vajont, un buon pranzo in osteria ad Erto e anche qualche passo di arrampicata in palestra di roccia. Insomma bilancio ottimo. E l'allieva un po' "speciale" ha svolto magnificamente tutte le uscite (soltanto in un paio di esse le abbiamo dedicato un percorso alternativo, di minore impegno tecnico), dimostrando una volontà, un coraggio e una determinazione che sono stati motivo di riflessione e stimolo per tutti noi: in qualche momento su in cima, presso la croce di vetta di Col Rosà o di Punta Penia, c'è stata intensa commozione.... La sera del 5 ottobre, cena conclusiva del corso e consegna degli attestati ai tre allievi (meritatissimi!). Qualcuno di loro probabilmente il prossimo anno si cimenterà nel Corso di Alpinismo. Ma nel frattempo si è già consolidato un rapporto di amicizia con la gran parte degli istruttori, e ci sono già state delle escursioni "fuori programma" con la disponibilità di qualche istruttore, che hanno ulteriormente ampliato l'esperienza di montagna degli allievi. Ancora una volta, se mai ce ne fosse stato bisogno, si è avuta la riprova che i nostri Corsi rappresentano un patrimonio prezioso, da cui cogliamo frutti importanti in fatto di incremento della base sociale, di crescita di nuove risorse all'interno della Sezione, ma soprattutto quanto a bellissime esperienze di relazioni interpersonali e di sviluppo di nuove conoscenze e nuove amicizie. Arrivederci dunque al prossimo anno, ai prossimi corsi della sezione di Mestre!

Giuseppe Borziello

La nostra storia: l'occhio curioso dell'archivista 17 Il rifugio Santa Maria al Rocciamelone

Può mancare a un sodalizio alpinistico che si rispetti il desiderio di legare il proprio nome a qualche opera, rifugio o bivacco, atta a dare protezione o anche soltanto accoglienza a chi pratica la montagna? Crediamo sia nelle cose. Nella Giovane Montagna iniziò presto a farsi vivo questo pensiero. Correva il 1915, il sodalizio s'era appena costituito l'anno prima e in una assemblea sociale di fine anno si fece parola di una cappella-rifugio sul Rocciamelone. Su quella vetta (m 3538) già era stata posata nel 1899 una statua della Vergine Maria, per iniziativa della popolazione della valle di Susa. Una impresa per i tempi di impegno rilevante, nella quale erano stati coinvolti pure i bimbi d'Italia, con la contribuzione di un soldino, e che Achille Beltrame immortalò in una delle sue pagine a colori della Domenica del Corriere.

L'ipotesi germogliata in una delle prime assemblee sociali di Giovane Montagna maturò presto.

Nel 1916 si costituì un comitato esecutivo finalizzato a tale progetto, che ottenne il pieno appoggio del vescovo di Susa. Il giovane socio, architetto Natale Reviglio, il cui nome resterà strettamente legato alla storia del sodalizio, stese il progetto ed assunse la direzione dei lavori.

Nell'agosto 1920 fu iniziato lo scavo delle fondazioni su un fronte di dodici metri e un anno dopo, il 15 agosto, festa della Madonna della neve, fu posata e benedetta la prima pietra. Due anni dopo i lavori furono ultimati e l'opera completata con gli arredi interni.

L'impegno della sezione di Torino trovò conforto esterno. Pio XI, Papa Ratti, il Papa alpinista, inviò con lettera del 14 luglio 1922 un contributo personale di mille lire (fatto fuori dalle rigide norme di protocollo vaticano, che dimostrava la diretta condivisione del pontefice all'iniziativa), ma contributi giunsero pure da alcuni membri della casa regnante, tra cui la regina madre.

Fu lo stesso papa Ratti a suggerire la dedizione del rifugio al nome della Vergine Maria nella lettera indirizzata al socio, canonico G. Borghesio.

L'inaugurazione avvenne il 12 agosto 1923, presenti il Duca di Pistoia, notoriamente vicino alla Giovane Montagna, il vescovo di Susa, monsignor

Rossi, il presidente sezione Stefano Milanese e, evidentemente, un nutrito stuolo di soci.

Nella cappella e nel rifugio in vetta al Rocciamelone si identifica l'identità del sodalizio e in forza di questo rapporto identitario la Giovane Montagna tutta ha legato tanti momenti della propria storia associativa al Rocciamelone.

Il Santa Maria è diventato così il primo rifugio, e il più elevato per la sua quota, della Giovane Montagna, ed è intestato alla sezione di Torino.

A metà degli anni settanta, presidente di Torino Franco Bo, la sezione si fece promotrice di una campagna di ristrutturazione della cappella e del rifugio. Essa coinvolse nell'impresa l'ANA di Susa e la Curia, dando avvio ad una catena di solidarietà, cui parteciparono, oltre ad altri, i soci e ancora una volta i ragazzi con l'iniziativa Rock.

La strutturazione fu portata a compimento nel quinquennio 1975/80. Attivo in questo progetto e parimenti nella ristrutturazione del rifugio Ca' d'Asti, sulla via verso il Rocciamelone da Susa, fu don Piero Laterza, sacerdote della diocesi locale. La cappella è ora di proprietà della Curia di Susa, mentre la sezione di Torino è proprietaria del rifugio S. Margherita. **Vice**

l'importanza di avere Dio nei nostri pensieri, ma anche di farlo camminare sulle nostre strade. Ogni giorno. Una esperienza forte, da vivere pure nel far montagna".

Registrato questo invito l'assemblea ha iniziato puntualmente i suoi lavori chiamando a presiederla Angelo Polato, della sezione di Padova.

La parola è quindi passata a Luciano Caprile, presidente centrale, per la relazione sul consuntivo 2006/2007. Una panoramica che dal particolare delle singole sezioni è passata agli appuntamenti comuni e a taluni eventi esterni che hanno coinvolto il sodalizio. Uno d'essi è stato l'inaugurazione del Sentiero Frassati della Basilicata, di cui in altra parte si relaziona.

Per stare alle cose di casa, Caprile ha dato rilievo ai compiti specifici della Commissione centrale di alpinismo, che le sezioni debbono considerare "strumento di crescita della qualità tecnica dei propri soci".

Altro tema affrontato dal presidente centrale è stato quello delle innovazioni sul sito internet. Si tocca con mano, infatti, l'importanza che sta assumendo il sito per la veicolazione della conoscenza del sodalizio. È in fase avanzata, grazie ad uno specifico gruppo di lavoro, il potenziamento del sito G.M. con altri spazi informativi, che porteranno alla consultazione di tutte le annate della rivista.

Sui temi web e sulla commissione centrale di alpinismo sono poi intervenuti Stefano Vezzoso e Stefano Risatti.

L'odg prevedeva di parlare del *Documento verso i cent'anni di Giovane Montagna*, già da tempo trasferito alla riflessione delle singole sezioni. Caprile, esprimendo il grazie al gruppo coordinato da Luigi Tardini, cui si deve tale testo, ha sottolineato che il documento "pregevole e profondo nei contenuti può essere fonte di molti spunti di riflessione e di ulteriori approfondimenti". La conclusione di questo percorso, ha richiamato Caprile, è da vedere come una prima fase, cui dovrà

La sezione di Modena ha accolto l'assemblea dei delegati di G.M.

Tenevano gli amici modenesi ad ospitare l'annuale assemblea dei delegati. E così nel fine settimana del 20/21 ottobre la sezione, per la prima volta nel corso della sua giovane storia, ha accolto i delegati, brillantemente superando il non lieve impegno organizzativo.

I lavori assembleari sono iniziati nel primo pomeriggio del sabato e si sono dipanati, con la sola pausa della cena, fino a serata inoltrata, essendovi oltretutto in programma l'adempimento del rinnovo delle cariche per il biennio 2008/2009. Non appaia strano, a chi ci dovesse leggere per la prima volta, apprendere che i lavori tecnici sono stati preceduti da uno spazio di interiorità spirituale. Anche questo, anzi proprio questo, fa parte del nostro essere Giovane Montagna. L'amico diacono della sezione modenese ha fatto da guida nella liturgia delle Ore. Poi, con le parole dell'apostolo Paolo, ha annotato



seguire l'assimilazione dei suoi contenuti nell'ambito delle singole sezioni, per arrivare poi a una metabolizzazione più consapevole attraverso un definitivo momento di verifica, aperto ai responsabili delle sezioni e a quanti altri, "soci di buona volontà" guardano alla scadenza del centenario come evento di rivitalizzazione del sodalizio.

Alla luce di ciò, ha aggiunto Caprile, il *Centenario* diventa sempre più protagonista all'interno della vita di Giovane Montagna. Ma l'evento, ha aggiunto, non è poi così lontano, specie se si intende onorarlo con qualche iniziativa speciale, ad esempio una pubblicazione che si prefigga di presentare la storia del sodalizio, fuori da schemi di mera rievocazione agiografica. Sul Documento è intervenuto poi Luigi Tardini, che ha riepilogato l'iter del suo processo formativo. Esso si offre come strumento di riflessione, a fronte del quale ciascuno si porrà con il bagaglio della propria esperienza, tenendo presente che esso nasce da un processo di assimilazione della storia del sodalizio, che esso ha costruito lungo i decenni, sulle direttrici indicate dallo statuto. Come presidente della sezione di Milano intende impostare questa riflessione tra i soci, seguendo appunto la traccia dell'identità associativa, convinto che dal "perché" scaturirà il "come".

Per quanto il presidente Caprile nella sua relazione avesse sottolineato che l'assemblea non poteva rappresentare la sede per entrare nei contenuti del Documento, non essendo esso stato affrontato ancora da tutte le sezioni, era naturale non mancassero gli interventi. Pur nella non omogeneità delle posizioni essi hanno fatto rilevare quanto sia importante parlare di identità, alla luce dei valori fondanti. La decisione dell'assemblea è stata di lasciare spazio adeguato alle sezioni per dar luogo ad un approfondimento concreto, in modo da consentire poi alla presidenza centrale di programmare la convocazione di un appuntamento "costituente", tale da lasciare ai soci d'oggi e del domani una *charta* di riferimento della nostra identità. L'assemblea è stata investita poi della proclamazione di tre soci onorari. Due d'essi erano stati preannunciati, precisamente *Aldo Suppo* della sezione di Pinerolo e *Franco Bo*, della sezione di Torino. Il terzo invece il presidente se l'era tenuto in pectore, trattandosi di socio in piena attività di servizio, cioè *Cesare Zenzocchi*, segretario della presidenza

centrale. Sorpresa per l'amico Cesare e applausi, calorosi, per i nuovi ingressi nell'albo dei soci onorari.

Del bilancio tralasciamo. Soltanto una breve annotazione per rassicurare, prendendo a prestito la relazione dei revisori, della sua trasparenza. Si naviga a vista, nella precarietà dei mezzi, con rigore amministrativo, con il supporto della forza del nostro volontariato.

Indi le operazioni di voto per le cariche sociali 2007/2008. Tali i risultati.

Presidente: Luciano Caprile; *Vice presidenti*: Anna Agamenone e Ottavio Ometto; *Consiglieri*: Ilio Grassilli, Cesare Campagnola, Stefano Risatti, Laura Reggiani, Luigi Tardini, Stefano Vezzoso e Paolo Fietta. *Revisori*: Beppe Sinchetto, Silvana Gainelli e Pier Giorgio Pellacani. Sono stati assegnati gli incarichi speciali: a segretario centrale: Cesare Zenzocchi; a presidente della commissione centrale di alpinismo: *Beppe Stella*; a tesoriere: *Costantino Parodi*; a direttore della rivista: *Giovanni Padovani*.

La domenica i delegati hanno dedicato la giornata, dapprima all'Eucarestia officiata, nella chiesa dei caduti in guerra, dall'arcivescovo Benito Cocchi (bravi gli amici modenesi ad aver procurato la sua presenza tra noi) e dal parroco (polacco) don Marco, con l'assistenza del diacono Pierluigi Maselli. L'incontro attorno all'altare ha ribadito la nostra tonalità associativa, del resto proclamata nelle intenzioni dei fedeli, che hanno auspicato che *nella comune passione per la montagna e nel dono della fede si abbia a vivere la dimensione dell'amicizia*, affidando poi al Signore *una preghiera perché attorno al nuovo consiglio le sezioni abbiano a ritrovarsi in collaborazione fraterna, umana e cristiana*.

Le tappe successive della giornata sono state la visita al Museo della Ferrari a Maranello e al Castello di Sassuolo, dove i delegati si sono ritrovati in un cordiale momento conviviale, reso ancor più caloroso verso la conclusione dai due bravissimi menestrelli, Serena Peri e Paolo Fietta. Applausi, strette di mano di congedo e un arrivederci ad Ivrea per l'assemblea del 2008.

Attraversando la cittadina di Sassuolo, vivacizzata dal mercato, i delegati si sono incrociati con uno stand dell'Associazione sportiva Pier Giorgio Frassati, segnalante il proprio esserci e il proprio programma nell'ambito alpinistico. Nel simpatico depliant che andavano distribuendo si presentano, tra l'altro così: *Chi siamo*:

immagina un gruppo di amici sulla vetta di un monte, affaticato dalla salita ma felice, incredulo nel freddo del mattino, che contempla le meraviglie di questo creato, riconoscente a Dio per il dono ricevuto. Non ritroviamo in questi pensieri quanto esprimono le nostre Annotazioni per una preghiera?

Da Modena a Ivrea. Guardiamo in avanti per un lavoro che sia operoso e proficuo.

Gli appuntamenti sociali per il 2008

2-3 febbraio

Aggiornamento neve
Val di Susa: sezioni occidentali
Passo Rolle: sezioni orientali
A cura della commissione centrale ASA

16-17 febbraio

Aggiornamento ghiaccio
A cura della commissione centrale ASA

24 febbraio

Benedizione alpinistica sezioni occidentali
Finale Ligure
A cura della sezione di Genova

5-6 aprile

XXXVI Rally scialpinistico G.M.
Valle d'Aosta (Etrouble)
A cura della sezione di Torino

4 maggio

Benedizione alpinistica sezioni orientali
Val Rosandra
A cura della sezione di Venezia

8-14 maggio

Via Francigena, da Bolsena a Roma
A cura della sezione di Roma

13-20 luglio

XXXI Settimana di pratica alpinistica
Alta Val Pusteria: Versciaco: Casa G.M.
A cura della commissione centrale ASA

3-10 agosto

XI Settimana di pratica escursionistica
S. Giacomo di Entracque: Casa G.M.
A cura della commissione centrale ASA

20-21 settembre

Raduno intersezionale: Sant'Anna di Vinadio
A cura della sezione di Cuneo

4-5 ottobre

2° Rock Meeting Giovane Montagna
Grigna
A cura della commissione centrale ASA

25-26 ottobre

Assemblea dei delegati a Ivrea
A cura della locale sezione

L'identità non è una "cosa" astratta

*L'assemblea dei delegati ha allargato l'attenzione sul Documento verso i cent'anni di Giovane Montagna, di recente passato all'approfondimento delle singole sezioni. Per quanto il tema non sia risultato evidentemente ancora pienamente delibato in tali sedi è stato utile che se ne parlasse, come primo stimolo al responsabile impegno a farlo proprio, uscendo fuori dai lacci dell'usuale attività. C'è sempre infatti un pensiero che deve supportare l'azione. In taluni interventi s'è sentito parlare di identità, anche in termini di domanda. Beh, pare proprio, per il nostro futuro associativo, che l'approfondimento del Documento, al di là di sue incompletezze o termini da chiarire, debba avere come guida tale concetto. Appunto, cos'è l'identità di G.M.? Essa è la ragione per la quale il sodalizio è stato costituito e per la quale esso da è attivo da oltre nove decenni. È evidente che noi operiamo nella società in cui ci troviamo inseriti, fermo però il carisma di fondo, che è quello di sentirci portatori di un riflesso cristiano, che sicuramente viviamo con tante imperfezioni, lacune, ma che non ne toccano la sostanza. Si sente dire: "Il mondo cambia". È vero, la realtà sta sotto i nostri occhi, ogni giorno, in peius. Ma in una società che gira al contrario dobbiamo vergognarci di richiamare la nostra storia e onestamente proporla, a quanti viandanti della vita si sentono di dividerla? Una storia che è, anzitutto, di appassionati della montagna. Ecco quindi che il Documento dovrebbe aiutarci a scavare in noi stessi, a stanarci dalle nostre usualità e a provocarci per capire se abbiamo carica o se invece abbiamo bisogno di ricaricarci. Non dobbiamo sventolar bandiere, ma chiederci se abbiamo ancora voglia di proporre il nostro alpinismo, che è sostanza di vita e di umani rapporti. Ci spetta quindi il dovere di una riflessione onesta e una capacità di risposta. Se l'avremo ci sarà un futuro per la Giovane Montagna, quale confidiamo guardando al prossimo centenario. Se così appunto sarà avremo un alpinismo in grado di essere compagno per una vita. **Viator***

Notizie dalle Sezioni

Vicenza

A maggio ha inizio la stagione estiva, con un giro in bicicletta in Valsugana. I ciclisti, passati indenni al controllo doping, hanno percorso la ciclabile partendo da Ospedaletto, per Borgo Valsugana, Caldonazzo e ritorno a Ospedaletto. Il tempo ha fatto il furbasto, ma i nostri hanno sportivamente accettato sole, nuvole e spruzzate di pioggia, divertendosi un sacco. Quest'anno è toccato a noi l'incarico per la Benedizione alpinistica delle sezioni orientali. Come meta è stata scelta Cima Mandriolo. Per l'occasione abbiamo rimesso a nuovo la croce, da noi posta nel 1973, sull'anticima del Mandriolo, a ricordo di Gigi Giroto, famoso socio dei primi anni della nostra sezione, protagonista di epiche gare di sci, la più famosa, quella del 1938, descritta da Gianni Pieropan nel suo *Due soldati di alpinismo*. All'appuntamento sono intervenute tutte le sezioni del Veneto, più alcuni rappresentanti delle sezioni di Modena e di Milano. Due gli itinerari proposti per raggiungere la vetta. Don Arrigo, da sempre preposto a sollevare i nostri spiriti, tendenzialmente molto terrestri, anche in questa occasione non è venuto meno al suo compito. Accantonando il timore del tempo incerto, l'ultima gita di maggio ci ha portato al rifugio "Dei Loff", nelle prealpi trevigiane. Superato un breve tratto attrezzato, la salita è stata tutta faticosa, ma ricompensata dalla bellezza dei paesaggi selvaggi, tipici del luogo. Si inizia giugno sul Sentiero del Vo (Col d'Astiago). Questo sentiero recentemente sistemato, è stato costruito nel 1916, per contrastare l'avanzata degli austriaci. Il percorso è molto ripido, ma le numerose gallerie che lo accompagnano, danno modo, visitandole, di riprendere fiato. La storia di cui è ricco

questo luogo, dà adito a molte riflessioni. Con grande impegno abbiamo organizzato la gita comunitaria, di tutte le associazioni alpinistiche vicentine, a Cima Grugola (Lagorai). Si è voluto ricordare l'alpinista Battistino Bonali, precipitato nell'agosto del '93 dalla parete del Huascaran Norte, leggendo prima di iniziare il cammino, la poesia che egli scrisse dopo aver raggiunto la vetta dell'Everest. Tre gli itinerari proposti ai 112 intervenuti: 1) lago Pisorno, laghetto d'Arzon e omonima forcella e laghetto di Valsorda; 2) Cima Forga, Cima Grugola e discesa al lago di Giarine; 3) i sentieri sottostanti a queste cime. Alla fine ricongiungimento a malga Grugole e poi al parcheggio dove era stato allestito un ricco posto di ristoro. Il Trekking G.M. 2007 Astico-Posina si è svolto il 22-23-24 giugno. Ho riletto il bel resoconto di questa avventura fatto da Paola Bolcato. Poiché sarebbe comunque lungo farne anche solo un riassunto, rimando alla lettura del bollettino sezionale, ne vale la pena. Qui do brevi ragguagli sul percorso e sui partecipanti. 14 i componenti la spedizione, esattamente il doppio dell'anno scorso, di cui 4 bambini, tre più dello scorso anno. Bambini, che sotto l'occhio vigile di Denis Casetto, hanno camminato con gli adulti senza creare alcuna difficoltà, ma divertendosi e divertendo anche i grandi. Andrea Carta è stato l'oculato capo spedizione, coadiuvato dall'attenta e sensibile Paola Bolcato. Giorgio Bolcato è andato pazientemente avanti e indietro con il camion, trasportando il materiale per la tendopoli notturna e per tutte le inerenti necessità. Si narra del grande affiatamento di grandi e piccini, di entusiasmo, di gioia, di risate, ma anche di fatica e di male ai piedi, e ancora di montagne e di splendida natura, il tutto vissuto con quello speciale spirito proprio della G.M. Il percorso: *primo giorno* partenza da Luserna, Lavarone, Virti, Carbonare, Forte Cherle, scale dell'Imperatore, Costa d'Agra, Val delle Lanze, Fiorentini. Alzate le tende nella vicina Tonezza per il pernottamento. *Secondo giorno*: da Tonezza Passo della Vena. Monte Campomolon con sosta sotto il Monte Toraro. Si prosegue poi per il Monte Maggio. Quindi discesa a passo della Borcola dove si pernotta. *Terzo giorno*: da passo della Borcola a Cima Palon e quindi giù a Posina dove si conclude il trekking. Ai bimbi viene regalata una maglietta con stampata una marmotta e la scritta "Alle Giovani Marmotte-Trekking

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.







Bovini cresciuti in Italia.
Ognuno dei nostri capi bovini viene allevato nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.
L'alimentazione, elaborata esclusivamente per la buona riuscita del Parmigiano Reggiano, diviene altissima. L'UNIFED produce infatti, con un costo due volte superiore rispetto agli altri componenti della razione, foraggio e cereali provenienti esclusivamente dai terreni coltivati.

Controlli costanti e rigorosi.
L'azienda garantisce il consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e analitico.

Alta riconoscibilità.
Il gusto Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema tradizionale e totalmente riconoscibile nei tempi e nei spazi specifici dove si annona per tutto.

Indimenticabile sapore.
L'aroma del Parmigiano Reggiano è un armonioso mix di note dolci, accompagnate dall'amaro presente nel suo latte.

Qualità certificata e garantita.
Il Casalecchio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard UNI EN ISO 9001, che insieme alla Certificazione AAIB offre una garanzia visibile di qualità e autenticità.

HOMBRE, s.r.l. Azienda Agrivivaiutare Via Corletto Sud, 320 Modena
tel. 059/518460 - fax 059/518733 - <http://www.hombre.it> - e-mail hombre@hombre.it
Spazio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì ore 9-13 e 15-18 al sabato ore 9-13
Vt. equitazione

G.M. 2007". Con la gita al Cavallone Dei Ronle (Pasubio) ha inizio il mese di luglio. La ripida salita che corre tra il vajo del Ponte e il vajo di Mezzo ha portato gli escursionisti, piuttosto provati dall'erta china, alla Cima Forni Alti. Dopo breve sosta al rifugio Papa, si effettua il ritorno per la Val Canale. Due giorni per la gita a Monte Peralba e Val Visdende. Il primo giorno si raggiunge il rifugio Calvi, quindi il passo Sesis e si prosegue fino al rifugio Peralba. Poi attraverso la val Visdende si riguadagnano le macchine per arrivare all'agriturismo Prà Marino, dove si cena e si pernotta. L'indomani si effettua la traversata della "strada delle Malghe". Traversata tutta in quota, che percorre cinque valli disposte a raggera. Molto lodate le bellezze che offre questa gita. Alla settimana di pratica alpinistica, dall'8 a 15 luglio, a Entèves, abbiamo partecipato con un solo, ma forte alpinista, Luca Dalla Libera, che a conclusione di questa esperienza e del lavoro svolto, dice testualmente: la settimana è stata estremamente positiva, varia e divertente; chi si può permettere tutto questo non può farsi sfuggire momenti di grande condivisione come questi Noi non abbiamo altro da aggiungere. La settimana di Pratica escursionistica, svoltasi dal 19 al 26 agosto a Versciaco, ha visto 11 nostri soci, i quali non hanno fatto che lodare la casa che li ospitava, le Dolomiti di Sesto e di Cortina d'Ampezzo, e i due responsabili, che con entusiasmo e testardaggine programmano le gite e si facevano in quattro per portarle a termine. Cima d'Asta, il 26 agosto. Quest'anno è stata una delle rare volte che la nebbia non si è fatta vedere, e finalmente si è potuto godere dello stupendo panorama circostante. 1-2 settembre, Val Resia e Monte Canin (Alpi Giulie). Al sabato visitata in macchina la cittadina di Venzone, risorta dopo il terremoto del '76. Poi Val del Torre con visita guidata alle Grotte di Villanova e successivo passaggio per la Val di Musi, e con sosta a Passo Tanamea per visitare dismesse opere militari. Discesa a Ucea e risalita a Sella Canizza. La foresteria del Parco delle Prealpi Giulie ha accolto i gitanti. L'indomani in tre sono saliti al Monte Canin. Sei ore di cammino e 800 metri di dislivello per l'escursione in val di Resia, versante sud; il resto della compagnia si è avvalso delle competenze di una straordinaria figura di naturalista, guida, agricoltore e pastore di origini austriache. Gita decisamente alpinistica, 8-9 settembre, al Catinaccio. Pernottamento al rifugio Frons. L'indomani, al passo Santner, la compagnia, suddivisa in tre cordate, ha attaccato la via Santner-Merzbacher, arrampicando fino alla vetta. Rientro per la cresta Nord, fino al canale-camino, sceso con quattro corde doppie e arrivo al passo Santner. Quindi per la ferrata Santner, in discesa, si è raggiunto il rifugio. Totale dieci ore di cammino. Grande la soddisfazione del capogita, per aver realizzato, una gita sociale, con una via di roccia di media difficoltà. Egli spera in un prossimo futuro sulle crode. Per i nostri ultimi giovedì del mese, abbiamo avuto in sede, il 31 maggio, Daniele Lira con: *Storie di Uomini e di Montagne* Questo innamorato dei Lagorai ha documentato per immagini il recupero delle malghe in val di Cembra e l'attaccamento degli abitanti alle loro tradizioni. Elena Dacome è stata con noi il 26 settembre, con la sua: *La Carovana del Sale*. Affascinante percorso di seicento chilometri attraverso il deserto del Ténéré, parte a piedi e parte a dorso di cammello, con la sola compagnia di 30 cammellieri Tuareg. Elena ha saputo trasmettere, illustrando le immagini che scorrevano sullo schermo, l'emozione di una vita di carovana, con tutte le sue scomodità e la sua magica bellezza. A maggio Gentile Marzolo ha concluso il suo cammino terreno e si è avviato per le montagne del cielo. Qui vogliamo dire tutto il nostro rammarico per aver perduto un amico, che gentile era di nome e di fatto: così generoso nell'operare, forte nella sventura e nella sofferenza. Non dimenticarsi della sua lezione di vita è l'unico modo per onorarne la memoria.

Abbiamo iniziato l'anno, il 14 gennaio, con una bella ciaspolata guidata da Cinzia Minghetti sul Monte Ziccher (VB). Partiti di gran carriera per salire una bella cima assoluta, ci siamo dovuti accontentare di un selvaggio vallone ombroso per poter trovare un po' di neve: la Val Loana, principale entrata nord della Val Grande. Le cose si complicano un po' quando il fondovalle termina e il sentiero si inerpica. Qualcuno tenta di scivolare indietro, ma alla fine ce la fa e tutti sbuchiamo sugli ampi pascoli che portano al colle, dove un paesaggio veramente invernale ci abbaglia nonostante il freddo.

Al 21 di gennaio, capogita Marta Candiani, siamo partiti invece per una facile gita ai Piani di Artavaggio che si è svolta in uno scenario molto strano, vista la stagione invernale e la scarsità di neve. Ci siamo trovati in 12 ad affrontare la tranquilla salita che dall'arrivo della funivia ci porta al rifugio Cazzaniga, scelto per pranzare insieme. Durante la salita godiamo di uno strano panorama: un mare di nuvole sulla pianura, da cui spuntano il Resegone e le Grigne. Il 18 febbraio ci siamo recati in Val Bindano guidati da Leonora Faraone. Alcuni di noi si sono fermati al santuario della Madonna della Neve ai piedi del Pizzo dei Tre Signori tentati da un accogliente e caldo rifugio. I più temerari, hanno proseguito malgrado il freddo fino al rifugio S. Rita. Alla fine ci siamo ritrovati tutti insieme intorno ad un tavolo.

Il 25 febbraio Marta Candiani con altri due soci hanno sfidato il brutto tempo previsto quel giorno su tutto l'arco alpino. Si sono trovati, ai Piani di Bobbio, in parte nelle nuvole, poi si è intravista qualche vetta e parte delle piste, poi si è chiuso tutto e ha cominciato a nevicare, sempre più fitto, finché non si vedeva più niente. Scesi a valle, sotto la pioggia, pizzoccheri e panino con salsiccia hanno chiuso in bellezza la strana giornata.

Il 4 marzo con Luigi Tardini siamo partiti in 13 da Milano con destinazione Lillaz in Valle di Cogne, per una ciaspolata all'Alpe di Bardoney. C'era il timore di non trovare molta neve, vista la stagione calda e secca, e invece la neve è arrivata dopo i 1800 metri, e anche in abbondanza, tanto che abbiamo dovuto batter la pista con una certa fatica. Per fortuna che c'era neve, altrimenti non avremmo potuto ammirare le magnifiche ciaspole di Renzo e di Michele, risalenti all'epoca di Abramo. Al di là del Vallone dell'Urtier, si ergeva il bellissimo triangolo nevoso della Punta Tersiva (3512m), meta di una nostra futura gita a fine giugno.

L'11 marzo eravamo in 8 a seguire Bruno Illuminati per una scialpinistica in Valsesia. Ma la conca di Carcoforo si è presentata quasi completamente priva di neve. Quando già il coordinatore si sentiva minacciosamente osservato dagli altri partecipanti, è apparso il vallone laterale molto ben innevato che conduce al Colle del Termo. Dal colle si è proseguito per la Cima del Tiglio, ma dopo circa 100 metri di dislivello l'esiguo spessore di neve, unito all'esposizione verso la valle di Rima, ha consigliato di rinunciare. Così il Monte Rosa è rimasto fra le nuvole. La gita organizzata il 18 marzo da Carlo Carrettini al Monte Muggio è stata l'occasione per la GM di Milano di accogliere ben 20 nuovi partecipanti! Prima sosta all'Alpe Ortighera, spiazzo con grande vista su Legnone e Val Varrone, contornato da boschi di betulle e faggi. Si è proseguito insieme verso l'alpe Chiaretto e la sovrastante Croce, ove abbiamo recitato l'Angelus, con grande panorama su Grignone e Valsassina.

Ed eccoci arrivati ad aprile dove la nostra Cinzia Minghetti ci ha trascinati al di là del confine a Oberalpstock in Svizzera. Da Disentis con gli impianti ci siamo portati a quota 2800 circa. Da lì, messe le

PELLI DI FOCA, siamo risaliti per portarci sotto la cresta del Piz Ault, che abbiamo valicato utilizzando la scaletta e la corda fisse in loco. Scesi sul ghiacciaio siamo risaliti sul grande plateau verso la cima dell'Oberalpstock. Purtroppo mentre noi salivamo scendeva la nebbia e giunti a poco più di 100 metri dalla cima, abbiamo deciso di iniziare la discesa! Il 15 aprile ci siamo ritrovati coi nostri amici della sezione di Verona per una simpatica escursione accessibile a tutti in bassa Valcamonica guidati dalla nostra amica Marta Candiani. Una bella occasione per stare insieme e vivere la montagna coi nostri soci veneti.

Il 22 aprile abbiamo chiuso la stagione scialpinistica con la salita ad un 4000: Punta Giordani, con Bruno Illuminati. Giornata soleggiata e calda. Spettacolare la visione verso i ghiacciai del Monte Rosa, in particolare il sottostante ghiacciaio delle Piode. Tutti siamo arrivati in cima, anche se diverse persone hanno risentito degli effetti sgradevoli dello sbalzo di quota, che salite di questo tipo sovente comportano, soprattutto quando effettuate in giornata. Il 13 maggio alcuni di noi si sono recati alla Benedizione alpinistica nell'altopiano di Asiago. La sera del 15 maggio Renzo Quagliotto e Luigi Tardini ci hanno raccontato con diapositive la loro esperienza della settimana trascorsa in Val Ferret a fine luglio 2006 insieme ad altri amici della Associazione Piergiorgio Frassati e del CSI di Milano, settimana culminata nella salita al Monte Bianco con la piccozza di Pier Giorgio, e conclusasi con la visita alla Villa Frassati a Pollone. Non poteva mancare anche quest'anno una bella bicicletta proposta da Ezio Goggi al 20 maggio nel Parco del Ticino. L'idea era quella di seguire il canale Villorresi partendo dalla stazione di Garbagnate che si trova al fianco del canale. Dopo l'arrivo del treno da Milano ci siamo ritrovati in 15. Zazza ci descrive l'itinerario: 40 chilometri andata ed altrettanti al ritorno! Per qualcuno è più lungo del previsto... ma nessuno si tira indietro! L'ultimo tratto è veramente bello e si alza sopra la valle del Ticino giungendo a Tornavento, un piccolo borgo che è uno splendido balcone sul Ticino. Dopo un pranzo al sacco sulla piazzetta e un festeggiamento per il compleanno della Marta si torna indietro. Le previsioni del 27 maggio non lasciavano molte speranze per salire sul Monte Zerbion. Ha piovuto per tutto il giorno! Così i 9 giemmini e i 7 semini (nel senso di soci SEM) arrivati a Verrès e riuniti presso un bar, dopo due interessantissime chiacchiere e congratulazioni con il vincitore del Trofeo Mezzalama 2007, Jean Pellissier, hanno deciso di cambiare programma: e cioè andar per castelli valdostani: Fenis, Issogne e il castello di Bard noto Museo delle Alpi! Una rapida incursione all'ufficio ci ha fatto scoprire un'altra interessantissima e inaspettata possibilità: quella domenica, l'ultima di maggio, le cantine della Val d'Aosta erano aperte per degustare gratuitamente i vini e le specialità locali. Per cui pranzo e bevande assicurate!

È Dolomiticert!...

C'è sempre un folletto in redazione, che si diverte a combinare qualche refuso. Nel numero scorso davamo notizia del prestigioso marchio UIAA assegnato a Dolomiticert; tale era appunto l'intenzione, ... ma le dita si sono sicuramente ingarbugliate e abbiamo così parlato di Dolomiticenter. Ce ne scusiamo, perché è giusto che "a ciascuno vada il suo".

Indice 2007

Gennaio/Marzo

■ Rodolphe Töpffer, di *Giovanni Padovani* ■ Guerra aerea sui ghiacciai, di *Franco Ragni* ■ Quella madonnina sulla vetta del Cervino, di *Tommaso Magalotti* ■ Sulle spalle di Atlante, di *Stefano Mazzoli* ■ L'orso questo sconosciuto..., di *Oreste Valdinoci* ■ Storie di orsi nei filò delle nostre valli, di *Aldo Rasero* ■ Lettera ad un orso, di *Averardo Amadio*

Aprile/Giugno

■ Due parole sull'alpinismo ovvero sui tanti alpinismi, di *Tommaso Magalotti* ■ Chogolisa: cinquant'anni fa, di *Irene Affentranger* ■ Due uomini in corsa per il Polo Nord, di *Oreste Valdinoci* ■ E viene il momento dell'introspezione, di *Massimiliano Fornero* ■ Un monte per amico, di *Ferdinando Costa* ■ Quel giorno al Gran Serz, di *Luigi Tardini*

Luglio/Settembre

■ L'epopea dei Gasperi sul Brenta: Remigio e Oliviero, guide alpine, di *Marco Dalla Torre* ■ Da Mendoza a Puerto Natales: nel profondo sud, tra Argentina e Cile, di *Paolo Rematelli* ■ Sotto la neve, fuori dal mondo, di *Oreste Valdinoci* ■ Morire, perché? L'assurdità della guerra nei diari di un giovane tenente austriaco, di *Lucio Alberto Fincato* ■ A Chamonix per la Cresta di Rochefort, di *Giovanni Padovani*

Ottobre/Dicembre

■ Signori, una proposta, almeno ascoltatela, di *Dino Buzzati* ■ Compie 50 anni la *Via Philipp-Flamm*, sulla nord ovest della Civetta, di *Giuseppe Sorge* ■ Il Passo dello Stelvio: un valico alpino e la sua storia, di *Oreste Valdinoci* ■ *Francigena*, paradigma di cammino interiore, di *Alberto Alberti* ■ *I Dyhrenfurth*, protagonisti d'eccezione nella storia dell'alpinismo himalayano, di *Irene Affentranger* ■ Escursionismo in quota nelle montagne cuneesi: ecco qui tre suggestive proposte, di *Paolo Caroni*

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR
Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

IVREA
Libreria San Paolo
Via Palestro, 49

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepli
Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Disertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D
Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Galla
Corso Palladio, 11